

semplicemente un'opera di vendetta.

Questo è il punto fondamentale da capire.

Ebbene sì, forse non siamo capaci di perdonare come ci dice Gesù, ma siamo capaci di ricordare.

E ricordare è in qualche modo la forma nostra di perdono, perché nel ricordare che cos'è che ricordiamo? Che cos'è che ricordiamo oggi qui a Marzabotto?

Ricordiamo l'incommensurabilità tra la colpa che qui è stata commessa e ogni ordine di pena.

Nessuna pena è sufficiente per quello che è stato commesso. Non c'è pena per crimini contro l'umanità.

Non c'è pena per crimini contro l'umanità.

E quindi non chiediamo vendetta. Non saremo capaci forse politicamente di perdonare, ma se ricordiamo non chiederemo vendetta, perché se ricordiamo, ricordiamo

che quello che qui è stato commesso non può essere risarcito in nessun modo, che nessuna pena basterebbe.

Questo è un perdono laico.

Questo è un perdono politico.

Il ricordare è il nostro perdono.

E il ricordare nei termini che qui abbiamo detto, non il ricordare soltanto ciò che è stato, ma il ricordare le cause di ciò che è stato, essere attenti e responsabili nei loro confronti, perché quelle si ripetono continuamente e possono portare fino a quell'estremo.

E essere responsabili significa, e essere responsabili qui a Marzabotto significa che noi, davvero, non potremo ritenere in questa Terra, in questo mondo – e ormai siamo un mondo, e Marzabotto fa parte di un mondo, e tutti noi siamo globalizzati, volenti o nolenti – non possiamo, dobbiamo dircelo, no, noi non riteniamo che si possa vivere in un mondo dove ci

sono, anche soltanto ci fosse un solo angolo di inferno.

Noi, qui, questa è la nostra responsabilità.

Qui a Marzabotto questo dobbiamo dirci.

Ricordando quello che è stato, questo dobbiamo dirci.

Noi non riterremo umano un mondo fintanto che in questo mondo ci sarà un solo angolo di inferno.

E purtroppo non c'è un solo angolo di inferno a questo mondo.

C'è mezzo mondo che è ancora un inferno.

E questo non è sopportabile. Non è più sopportabile. E questo deve chiamare in causa ogni Stato, ogni governo, ogni organismo sopranazionale, ma anzitutto, per le ragioni che ho detto, la coscienza di ognuno di noi.

Grazie, amici. ■

### **Fondatore dell'ANPI ed eroico partigiano**

## **La scomparsa di Vassalli uno dei padri della Repubblica**

Con profonda commozione apprendiamo della scomparsa di Giuliano Vassalli. Una grave perdita per l'intero Paese, per le sue Istituzioni, per la sua cultura democratica.

Ricordiamo prima di tutto un galantuomo – qualità rara – discreto, generoso, che si prestava alle presenze e alle dichiarazioni pubbliche solo quando una particolare situazione di difficoltà per la tenuta democratica del Paese lo richiedeva. O per rimarcare la necessità di fare memoria in un momento in cui si tende a revisionare per fini non storiografici il percorso che ha portato l'Italia alla conquista della libertà. E ci preme ricordare a questo proposito il suo appassionato intervento in una Sala della Camera dei Deputati, nello scorso gennaio, contro la proposta di legge 1360 che pretendeva di equiparare i repubblicani di Salò ai partigiani. Vassalli è stato un valoroso partigiano. Tra i capi delle formazio-

ni socialiste a Roma, sostituì Pertini nella Giunta militare centrale del CLN. La sua battaglia per la libertà lo condusse all'arresto e alla sopportazione di indicibili torture nel famigerato carcere di via Tasso. Il profondo senso del dovere nei confronti delle Istituzioni – alla cui crescita democratica ha contribuito rivestendo impor-

tanti incarichi, da Ministro a Presidente della Corte Costituzionale – gli derivava proprio dall'esperienza dura e formativa della Resistenza.

La nostra Repubblica perde uno dei suoi padri migliori, e auspichiamo che il suo esempio di impegno disinteressato e rettitudine morale viva per sempre, in special modo nel cuore delle nuove generazioni, la futura classe dirigente.

L'ANPI, di cui Vassalli è stato uno dei fondatori nel 1944, è vicina al dolore della famiglia e a quello di tutti gli italiani.

**LA PRESIDENZA  
E LA SEGRETERIA NAZIONALE ANPI**

